

DALLA REDAZIONE Osvaldo Sabato

FIRENZE Spetta al governo dire veramente come stanno le cose. Spiegare se il pericolo black bloc durante il Social forum è una realtà o un'esca avvelenata che qualcuno ha interesse a gettare nel mare no global. Insomma quale è la verità?

È ciò che chiede il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, chiamando in causa direttamente il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, con una lettera definita non polemica. Anzi il sindaco di Firenze chiede al governo una forte collaborazione con le istituzioni locali a cominciare da Palazzo Vecchio. «Signor Presidente, attorno alla scadenza del Social forum europeo, si sta determinando una situazione di acuta tensione» ha scritto Domenici al premier. Anticipata con una telefonata al sottosegretario Gianni Letta, e dopo l'ultimo contatto telefonico con il ministro Giuseppe Pisanu di mercoledì scorso Domenici ritiene che a questo punto sia assolutamente necessario un intervento di Palazzo Chigi.

Specie dopo che Forza Italia insistendo nella sua linea politica tendente ad esasperare ancora di più i toni del confronto riterrà il sindaco come responsabile di eventuali danni, disordini e incidenti, probabilmente auspicati, che potrebbero verificarsi in città nei giorni dell'evento preannunciando in tal caso la richiesta delle sue dimissioni.

Domenici, perché ha deciso di scrivere al premier Berlusconi?

«Credo, come ho sempre sostenuto, che le questioni di polemica politica non debbano interagire e condizionare le scelte del governo. Ho fiducia nel fatto che sia così. Ma sento il bisogno di rassicurazione in questo senso. Chiedo chiarezza di posizioni anche in relazione a evidenti strumentalizzazioni politiche che si sta cercando di attuare in queste ore. E che rischiano di alterare il clima e di renderlo ancora più teso».

Lei nella lettera ha fatto riferi-

“ Leonardo Domenici si richiama alla Costituzione che garantisce la libertà di manifestare ma anche l'incolumità e la sicurezza pubblica ”



Il ministro dell'Interno e il governo ci devono dire se esiste un rischio reale di azioni dei black bloc o se qualcuno ha interesse a soffiare sul fuoco ”

«A Berlusconi chiedo parole chiare»

Il sindaco di Firenze scrive al premier: l'azione di governo non si pieghi alle polemiche



Il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu durante una seduta della Camera

Domenico Stinellis/Ap

la lettera

Forza Italia fiorentina alimenta la tensione

Il testo della lettera del sindaco di Firenze a Berlusconi:

«Attorno alla scadenza del Social forum europeo si sta determinando una situazione di acuta tensione. Mi auguro che tale situazione possa essere affrontata dal governo garantendo le libertà fondamentali e, al tempo stesso, la sicurezza dei cittadini, in stretta collaborazione con le istituzioni locali. In questo quadro devo segnalare una forte preoccupazione per i riflessi negativi che può produrre una specifica iniziativa assunta da alcuni esponenti locali del partito da lei presieduto. È stato infatti affermato che il 5 novembre, alla vigilia del Social forum, sarà consegnato al presidente del Consiglio un documento contrario a questo avvenimento e si è pubblicamente indicata la mia persona come responsabile di eventuali danni, disordini e incidenti che potrebbero verificarsi, preannunciando in tal caso la richiesta di mie dimissioni. Tutto questo avviene nel momento in cui dal governo, che lei stesso presiede, giungono espliciti segnali di allarme per l'ordine pubblico riguardanti l'appuntamento del Social forum, tanto da richiedere un dibattito in sede parlamentare. Auspico che il governo affronti e discuta la questione al di là del dibattito parlamentare e assuma decisioni chiare sulla base dei principi fondamentali garantiti dalla nostra Costituzione, con particolare riferimento agli articoli 17 e 21. Sono certo che il governo nazionale saprà gestire questa delicata questione in modo appropriato, con equilibrio, senza alcun condizionamento politico. Alla luce di questa situazione di notevole tensione, mi sento in dovere di chiederle una esplicita rassicurazione in questo senso, affinché non la mia persona, ma la città e i cittadini di Firenze abbiano l'assoluta certezza della equanimità, trasparenza e imparzialità delle scelte e dell'azione del Governo. Per quanto mi riguarda, sono pronto in qualsiasi momento a partecipare a incontri con lei o con ministri del suo governo per essere informato e discutere delle decisioni che verranno assunte».

mento esplicito al diritto a riunirsi e manifestare previsto dalla Costituzione. Cosa si aspetta dal dibattito parlamentare previsto per martedì?

«Non credo che il dibattito parlamentare possa risolvere il problema. Alla fine bisognerà decidere cosa fare. Questo cosa fare bisognerà che lo decida il governo, non può essere surrogato in questa funzione dal Parlamento. Non a caso nella lettera chiamo in causa l'articolo 17 della carta costituzionale che dice esplicitamente che nel nostro paese esiste il diritto di manifestare, ma quando ci sono comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica le autorità possono anche vietare le manifestazioni. Quindi, io credo che su questo possa esprimersi soltanto il governo».

A Firenze il clima è sempre più caldo.

do.

«Proprio così. Chiedo chiarezza su certe iniziative prese dal partito del presidente del consiglio in sede locale con cui mi si ritiene responsabile di eventuali incidenti che possano accadere durante il Social forum. Anche su questo chiedo rassicurazioni. Io credo, come ho sempre sostenuto, che le questioni di polemica politica non debbano interagire e condizionare le scelte di governo. Ho fiducia nel fatto che sia così. Ma sento, appunto, il bisogno di rassicurazioni in questo senso».

Non mi batto perché il Social forum si faccia comunque, mi batto perché avvenga in condizioni di sicurezza per tutti. Se il governo prenderà le proprie decisioni mi conformerò a quelle decisioni».

Ha letto Pansa sull'Espresso? Ha scritto che se a Firenze qualcosa andrà storto i primi a pagare saranno Domenici e il presidente Martini.

«Sì, ho letto. Mi sorprende di leggere sull'Espresso le stesse critiche che mi vengono rivolte da Forza Italia. Il problema è che non accetto e respingo in modo fermo questa rappresentazione dei miei orientamenti e delle posizioni politiche assolutamente farsesca».

«Chiunque giustifica devastazioni e atti di teppismo non parla a nostro nome». Il manifesto di scrittori, universitari e scienziati alla vigilia del meeting

Gli intellettuali dicono no al ricatto della violenza

ROMA «Non a nome nostro», comincia così il manifesto contro la violenza che personalità della cultura italiana e mondiale vicini ai no global hanno firmato ed inviato in forma di lettera aperta ai cittadini di Firenze, indirizzandolo al presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. Tra le prime adesioni europee quelle di Serge Latouche (Francia), Tiziano Terzani, Alex Zanotelli, Helena Norberg Hodge (Svezia), Franco Cardini, don Luigi Ciotti. «Chiunque giustifica in qualsiasi modo la violenza non parla a nostro nome», scrivono nel manifesto gli intellettuali vicini al movimento antiglobalizzazione. Atti di violenza a Firenze - avvertono - farebbero «comodo ai grossi interessi economici del mondo, per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi che saranno discussi in quei giorni». Perciò, dicono: «Chi, durante il Forum sociale europeo, facesse atti di violenza a cose o persone sarà - avvertono - oggettivamente un promotore di quei grossi interessi, non dei nostri, e cioè sarà nostro nemico non alleato». E ricordano anche che diversamente da Genova, il forum fiorentino «non contiene occasioni di scontro perché non so-

no in programma manifestazioni contro nessuna istituzione ufficiale come il G8, la Banca Mondiale o il Fondo Monetario Internazionale». E comunque



Guglielmo Epifani
Non bisogna avere paura di questo evento che si può tranquillamente affrontare ”

anche i black bloc di Genova - dicono - «non facevano in alcun modo parte del movimento». Poi concludono: «È certo che si può contare su di noi per fare tutto il possibile affinché il Social Forum sia un evento pacifico e festoso che possa entrare con fierezza fra quelli memorabili che Firenze ha ospitato».

Città aperta, città messa a repentaglio oppure no città ospitale e certo gioiello fragile, che nessun vorrebbe veder danneggiato. Gli intellettuali si schierano nel dibattito sull'opportunità o meno di tenere proprio a Firenze il Social forum europeo. A difesa della città d'arte e patrimonio dell'umanità, ma anche a difesa del diritto a manifestare. Con toni a volte accesi, come Margherita Hack: «Da settimane il centrodestra sta battendo la grancassa sul pericolo no-global a Firenze», avverte l'astrofisica toscana: «Sembra che Attila stia per passare le Alpi, che i Barbari

stiano arrivando armati di piccone per distruggere le bellezze di Firenze», dice e non esita a bollare come «propaganda anti no global» tutto il gridare al pericolo,



Margherita Hack
È solo propaganda anti no global. Allarmi diffusi per alimentare paure ingiustificate ”

lo, allarmi diffusi - dice - «solo per alimentare paure ingiustificate». Il timore per la scienziata fiorentina è un altro, si chiama: «Firenze città chiusa». «Bene hanno fatto il sindaco di Firenze e il presidente della Regione - appoggia la Hack - ad offrire invece ospitalità a un grande evento, genuinamente democratico proprio perché parte dal basso». Apre la città, dunque e isola i violenti: «Non come a Genova...», avverte la scienziata.

Critico con il governo è anche lo storico, Franco Cardini: «È come se da un lato non ci si volesse assumere la responsabilità politica di una chiara proibizione, ma dall'altro s'intendesse metter le mani avanti per non essere obbligati a rispondere di quel che di grave e di spiacevole potrebbe accadere. Il che ha un po' l'aria d'un ricatto: signor Martini, signor Domenici, pensateci voi a far marcia indietro, oppure addossatevi voi l'intera respon-

sabilità». Perciò Cardini ammonisce: «Chi ha chiesto la fiducia dei cittadini per governare, ora governi senza i giochetti dello scaricabarile».



Franco Cardini
Il governo si assuma le proprie responsabilità senza i giochetti dello scaricabarile ”

Ma dal mondo intellettuale vengo- no anche timori e contrarietà rispetto alla decisione di chi ha voluto che il Social forum si tenesse proprio nel capoluogo toscano. «Trovo Firenze assolutamente inadatta a qualsiasi larga manifestazione di protesta come inadatte sarebbero Venezia, Bruges o Kyoto», dice il Nobel per l'Economia, Franco Modigliani: «Gli stessi organizzatori della manifestazione - suggerisce - dovrebbero rifiutare di rischiare incidenti o danni».

Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, invece, al Social Forum invia «un messaggio di fiducia»: «Non bisogna avere paura di questo avvenimento - dice Epifani -, anzi bisogna ricominciare a parlare del merito, dei contenuti del Social Forum che sono assolutamente importanti».

(a cura di Marco Bucciandini e Mariagrazia Gerina)

ROMA Sul Social forum di Firenze il governo e il centrodestra stanno facendo un gioco pericoloso. Pericoloso e irresponsabile. Il governo, che non ha mai discusso del meeting fiorentino nel Consiglio dei ministri, non ha una linea credibile sul tema cruciale della sicurezza della città di Firenze e di quella dei partecipanti alle manifestazioni. L'esecutivo non ha mai discusso del Social Forum e della opportunità di tenerlo a Firenze o altrove, non ha mai pronunciato un sì o un no sul diritto di centinaia di migliaia di persone a manifestare dove vogliono e in condizioni di sicurezza. Eppure uomini importanti del governo ancora ieri hanno detto la loro.

Parla Paolo Bonaiuti, ma non da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e da portavoce di Berlusconi, per carità: Bonaiuti parla da «fiorentino». E dice che la sua città è «inadatta» ad ospitare il Social forum. Quindi «il diritto a celebrarlo non viene meno se si svolge altrove». Si cambi città, e lo si faccia a pochi giorni, ormai, dall'inizio. Bonaiuti lo dice di venerdì, tre giorni prima della seduta della Camera dedicata al Social Forum. Tace il ministro Beppe Pisanu che alla Camera

Il gioco pericoloso del governo

Enrico Fierro

ha già parlato e dove riparerà martedì, in quella occasione - si spera - porterà quelle notizie e quei fatti nuovi allarmanti. Parla, però, Alfredo Mantovano di An, che è sottosegretario all'Interno. Ed ha il merito di rendere finalmente chiara l'operazione che maggioranza e governo stanno facendo: voi, sindaco e presidente della Regione Toscana, avete voluto il Forum a Firenze, noi siamo contrari, se succede qualcosa la colpa è vostra. È inutile ricordare che Domenici (il sindaco) e Martini (il Presidente della Regione) sono diessini e guidano giunte di centrosinistra. Il sottosegretario veste i panni della vittima: «Patiemo decisioni non del tutto provvide prese da altri». Il governo «patisce», prende atto a malincuore, si limita ad osservare. Su una questione spinosissima, responsabilità della gestione della sicurezza pub-

blica e garanzie democratiche, il governo del G8 di Genova sceglie di non governare. Per un semplice e cinico calcolo politico.

Che assume toni apocalittici nelle parole di Margherita Boniver, sottosegretario agli Esteri, che tira in ballo il «moltiplicarsi di eventi terroristici nel mondo» che mettono a rischio «la sicurezza dei cittadini e di un pezzo di storia come Firenze». Bonaiuti, Mantovano e Boniver, tre rappresentanti del governo, ai quali è lecito chiedere di quali notizie dispongano. C'è il rischio di attentati terroristici a Firenze, sottosegretario Boniver? Sottosegretari Mantovano e Bonaiuti, avete rapporti riservati che vi informano dell'arrivo di Black-bloc (o come li volete chiamare oggi) e che sono stati taciuti al Parlamento e all'opinione pubblica? Domande lecite po-

ste da una opinione pubblica che non ha dimenticato Genova e che richiederebbe risposte serie che fino a questo momento il governo non è stato in grado di dare.

I fatti parlano con chiarezza. Il ministro dell'Interno ha parlato pochi giorni fa alla Camera del Social Forum fiorentino. Certo, Pisanu ha giudicato Firenze città «inadatta» ad ospitare il meeting e le manifestazioni, certo ha detto di aver esplorato tutte le possibili soluzioni alternative, certo ha chiesto un supplemento di dibattito in Parlamento, ma poi ha detto anche che Firenze non è Genova, che il Forum non è il G8, non ci sono zone rosse da violare né capi di Stato da contestare.

E poi ha parlato dei «rischi», ma ne ha parlato male e in modo confuso. Sbagliando finanche l'elenco delle sigle e met-

tendo insieme gruppi radicali con movimenti dichiaratamente pacifisti. Con un riferimento alla crisi di leadership del movimento no-global italiano e ai rischi connessi ad una sorta di regolamento di conti interno, smentito in modo sdegnato dai diretti interessati.

Non solo, ma Pisanu ha respinto con chiarezza ogni accostamento con le giornate del G8 di Genova, rimbrottando Graziella Mascia, parlamentare di Rifondazione comunista, che quell'accostamento faceva. «Evocare gli eventi di Genova dello scorso anno è improprio, anzi rischia di suscitare ulteriori allarmi». Ma parliamo delle parole. Nelle sue relazioni al Parlamento, Pisanu usa una sola volta il termine «terrorismo» e lo fa riferendosi alle riunioni del «gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di pre-

venzione e repressione del terrorismo» del Dipartimento della pubblica sicurezza. Per aggiungere che Antiterrorismo e Polizia non hanno «segnalato (come, invece, avvenne a Genova) la possibilità di attacchi terroristici, anche se una costante attenzione viene rivolta all'ambiente anarchico-insurrezionalista particolarmente attivo nel nostro paese che, in occasione del G8 di Genova, si rese protagonista di attentati incendiari e dinamitardi». Sulla stessa linea le informazioni, dettagliatissime che Gianni De Gennaro, Capo della Polizia, ha fornito il 16 ottobre scorso al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. E allora c'è da chiedersi cosa è cambiato da martedì scorso (data della prima relazione di Pisanu alla Camera), quali fatti nuovi sono emersi dalla informativa del Capo della Polizia al Copaco.

Altrimenti il sospetto che il governo stia inaugurando una irresponsabile e pericolosissima strategia del terrore con lo scopo di costruire un «trappolone» fiorentino per il centrosinistra, è più che legittimo. Tanto da diventare drammatica certezza.